

Ferrara: città del Rinascimento

EMILIA-ROMAGNA



■ La città di Ferrara, situata nella bassa pianura emiliana, conobbe uno straordinario periodo di sviluppo nel Basso Medioevo e soprattutto durante il Rinascimento, quando la famiglia degli Este, che la governava, riuscì a trasformarla in uno dei più autorevoli centri culturali d'Italia. Nel corso dei tre secoli nei quali rimasero al potere, gli Estensi ospitarono alla propria corte importanti letterati e studiosi, oltre che artisti del calibro di Piero della Francesca, Leon Battista Alberti, Andrea Mantegna, Giovanni Bellini e Tiziano. Il centro storico di

Ferrara rappresenta ancora oggi uno degli esempi più affascinanti e autorevoli di città rinascimentale, è infatti presente nell'elenco dei siti patrimonio dell'umanità fin dal 1995. Simbolo di Ferrara è sicuramente il Castello Estense, un sontuoso castello urbano edificato verso la fine del XIV secolo e trasformato, a partire dal 1476, in una reggia signorile per volontà di Ercole I d'Este. L'edificio, in mattoni e a pianta quadrata, presenta quattro possenti torri difensive ed è circondato da un fossato colmo d'acqua.

↑
1. Castello Estense, Ferrara.

↗
2. Biagio Rossetti, Palazzo dei Diamanti, 1492-94. Ferrara.

↗
3. Palazzo Schifanoia. Particolare della facciata con il portale marmoreo. Ferrara.

↗
4. Il Salone dei Mesi, 1467-70. Particolare degli affreschi con i mesi di *Maggio, Aprile* e *Marzo* (da sinistra verso destra). Palazzo Schifanoia, Ferrara.



■ Nel 1484 un piano di ristrutturazione urbanistica voluto dal duca Ercole I d'Este fece di Ferrara la prima città moderna d'Europa. L'espansione costituì un'impresa urbanistica senza precedenti. Già nel 1451, Borso I d'Este aveva avviato lavori di rinnovamento urbano limitati però all'interno del perimetro medievale. L'addizione voluta da Ercole I nel 1492, e per questo chiamata "erculeale", puntò invece al raddoppio della città in direzione nord-est, oltre il perimetro delle antiche mura, e fu coordinata da un vero e proprio piano urbanistico di tipo moderno. L'architetto e urbanista Biagio Rossetti (1447-1516) disegnò una nuova cerchia di mura e all'interno di questa organizzò il sistema viario. Rossetti intervenne anche a livello prettamente architettonico elaborando una tipologia di palazzo piuttosto semplice, in quanto priva di facciata monumentale, dove l'elemento qualificante sta nel portale centrale oppure negli angoli, decorati, come nel caso del Palazzo dei Diamanti, con un balconcino.



■ Il territorio ferrarese conserva oltre 30 ville, residenze e casini da caccia, realizzati per volere della famiglia degli Este fra il XIV e il XV secolo e noti con il nome di Delizie estensi. Testimonianza dell'influenza che la cultura del Rinascimento ebbe anche sul paesaggio naturale, le Delizie estensi sono state inserite dall'Unesco nella lista dei patrimoni dell'umanità nel 1999. Molte delle Delizie sono oggi scomparse ma tante sono ancora visitabili; tra queste, Palazzo Schifanoia, l'unica situata in città. Il nome dell'edificio fa riferimento alla sua originaria funzione: "schivare la noia"; fu infatti concepito come luogo di ristoro, in cui organizzare banchetti e dedicarsi all'ozio. Costruito nel 1385, l'edificio fu ristrutturato da Biagio Rossetti nel 1493 e presenta una lunga facciata sulla strada, con un grande portale marmoreo scolpito e gli stemmi degli Estensi.

■ Palazzo Schifanoia ospita al suo interno il cosiddetto Salone dei Mesi, interamente affrescato, per volere di Borso d'Este, dai migliori artisti attivi a Ferrara nel XV secolo. Le scene sono distribuite lungo tre fasce sovrapposte. In quella centrale si trovano le personificazioni dei mesi dell'anno, con i segni zodiacali. La fascia superiore è dedicata ai *Trionfi degli dei*. La fascia inferiore, infine, presenta *Episodi della vita di Borso d'Este*, in cui il duca è raffigurato con i membri della corte, tra architetture eleganti o rovine romane,

impegnato in atti di governo o rilassato in una serie di attività ludiche. In origine, la decorazione era composta da dodici settori, uno per mese; oggi ne restano solo sette, che vanno da *Marzo* a *Settembre*. La questione relativa agli autori degli affreschi è ancora aperta: i documenti danno per certo il contributo di Francesco del Cossa (1436-1478), mentre la partecipazione del più giovane Ercole de' Roberti (1451 ca.-1496) è ritenuta altamente probabile. L'intervento diretto di Cosmè Tura (1433 ca.-1495) – caposcuola della cosiddetta

"officina ferrarese" – invece, non è stata accertato ma è difficile escluderlo, tanto che la maggioranza degli storici gli affida quanto meno un ruolo di coordinamento complessivo. Gli affreschi attribuiti a Francesco del Cossa, come il mese di *Aprile* con in alto il *Trionfo di Venere*, sono mirabili: il loro tono un po' fiabesco di matrice ancora tardogotica si concilia con i colori luminosi delle scene, il controllato impianto prospettico e le solide forme delle figure, secondo l'insegnamento di Piero della Francesca.